

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Nino Raffone, avvocato Cdl. di Torino, responsabile e coordinatore; Bruno Aguglia, avvocato Funzione pubblica Cgil; Piergiorgio Aliverti, avvocato Cdl. di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Enzo Martino, avvocato Cdl. di Torino; Nyrane Moshi, avvocato Cdl. di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdl. di Roma

Su certe cooperative anomale

SAVERIO NIGRO

più diverse, retribuendoli in modo inadeguato e non in conformità a quanto viene previsto dalla normativa collettiva. Il legislatore ha approntato delle leggi che dovrebbero arginare questo fenomeno, molto più esteso di quanto appare soprattutto nei grandi agglomerati urbani, ma purtroppo non è molto difficile aggirare l'ostacolo costituito dalla legge, sia in considerazione della acquisitezza dello stesso lavoratore, costretto a subire illecite condizioni, sia perché sussistono insormontabili difficoltà di poter provare che l'attuale cooperante assolvano un'unica funzione, che è quella di fornire manodopera a dei datori di lavoro che vogliono

evitare di instaurare stabili rapporti lavorativi per sottoporre alle esigenze della propria attività produttiva. Dispone l'art. 1 della L. 23/10/1960 n. 1369 che è vietato all'imprenditore di affidare in appalto o in subappalto o in qualsiasi altra forma, «anche a società cooperativa, l'esecuzione di mere prestazioni di lavoro mediante impiego di manodopera assunta e retribuita dall'appaltatore o dall'intermediario»; ed il successivo art. 3 sancisce che «gli imprenditori che appaltano opere e servizi, compresi i lavori di facchinaggio, di pulizie e di manutenzione ordinaria degli impianti, da eseguirsi nell'interno delle aziende... sono tenuti in

solido con quest'ultimo di corrispondere ai lavoratori da essi dipendenti un trattamento minimo inderogabile retributivo e ad assicurare un trattamento normativo, non inferiore a quelli spettanti ai lavoratori da essi dipendenti; e la giurisprudenza è intervenuta più volte nel dare una interpretazione consona allo spirito della legge con l'affermare, da ultimo (vedi Cassazione sezioni unite 20/1/1989 n. 295), che il divieto di intermediazione e di interposizione nelle prestazioni di lavoro sancito dall'art. 1 L. n. 1369/1969 sussiste «non soltanto nell'ipotesi in cui la prestazione di lavoro sia strettamente connessa con il processo produttivo oggetto specifico

dell'impresa appaltante, ma ogni qualvolta questa abbia utilizzato effettivamente le prestazioni del lavoratore sia pure per attività complementari e sussidiarie, preordinate soltanto mediamente o indirettamente al raggiungimento delle proprie finalità».

È opportuno, però, che le norme legislative o i principi giurisprudenziali non siano qualcosa di evanescente o di avulso dalla realtà socio-economica, ma di questa debbano regolare il suo normale dispiegarsi in modo che istituti nonnativi, sorti al fine di tutelare i lavoratori e di consentire loro di poter acquisire vantaggi dalle proprie energie lavorative, non si trasformino in qualcosa che aggrava ed appesantisce le loro già precarie condizioni economiche. Si appalesa perciò necessario che gli ispettori del lavoro - cui la predetta legge conferisce ampi poteri operino con continuità e con incisività i dovuti controlli; le stesse cooperative, che danno puntuale applicazione alle leggi che ne disciplinano il funzionamento, agiscano in modo da isolare le altre che si mantengono di questo nome, per svuotare le loro precarie caratteristiche; e soprattutto i lavoratori si avvalgano di tutti i mezzi che la legge loro consente, per vanificare l'operato di queste presunte e illegali cooperative.

Un'ultima considerazione è stimolata dalla lettera giuntaci non da qualche sperduta cittadina di provincia, bensì dalla civiltissima Milano.

Il lavoratore ha già avuto giustizia e pensiamo, pur con la dovuta prudenza di chi non conosce gli atti di causa, che ci siano tutte le condizioni per una nuova sentenza di reintegrazione nel posto di lavoro. Come non pensare che i reitanti tentativi di delegittimare la magistratura, come pure i progetti di privatizzare la soluzione delle controversie di lavoro, che pure partono da un'analisi in parte anche condivisibile della attuale situazione di dissesto ed inefficienza, non rassicurano il disegno ambizioso di minare ulteriormente quegli strumenti di tutela che, nel bene e nel male, hanno comunque avuto il merito di porre un freno agli abusi più gravi? Il tema è però troppo complesso, e ci si riserva di ritornarvi in un apposito intervento.

L'art. 45 della Carta costituzionale dispone che la Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità. Una norma, questa, lineare e chiara nell'esemplificazione delle caratteristiche e delle finalità, che debbono costituire le connotazioni delle cooperative. E queste ultime senz'altro hanno assolto ed assolvono quella funzione economica e sociale, scervata da fini speculativi, che la legge ad esse conferisce. Ma spesso, in alcuni ben determinati settori, operano cooperative che hanno finalità del tutto diverse, vanificando di fatto le funzioni per le quali sono state costituite ed agiscono come vere e proprie imprese, calpestando i più elementari diritti dei soci-lavoratori che di esse fanno parte. Si tratta, in particolare, di alcune cosiddette cooperative di produzione che sorgono con lo scopo di consentire ai lavoratori ad esse associati - per la maggior parte disoccupati e privi di qualificazione professionale - di poter trovare occupazione, ma che in realtà si sostituiscono all'ufficio di collocamento ed avviano questi lavoratori nelle sedi

Spettabile redazione, dopo 34 anni di onesto lavoro in un'azienda a Partecipazione statale sono stato licenziato ingiustamente per ben due volte nell'arco di un anno. Nel gennaio 1990 sono licenziato una prima volta con la motivazione errata del raggiungimento della massima anzianità contributiva. Il licenziamento è annullato dal Pretore che ordina la reintegrazione nel posto di lavoro. Nel gennaio 1991 secondo licenziamento. Motivazione: «l'ufficio cancelleria cui lei era addetto è stato soppresso» (cosa non vera). La seconda causa di impugnazione del licenziamento è ancora pendente e io mi trovo di nuovo senza stipendio con moglie e due figli a carico. Tutta la vicenda è originata da un errore dello staff dirigenziale, che ha venduto ad un malcapitato l'appartamento di servizio a suo tempo assegna-

Abusi nelle Partecipazioni statali

risponde l'avvocato ENZO MARTINO

tomi dalla società, vendita effettuata senza tener conto dell'impossibilità di consegnare l'alloggio libero in tempo, data la mia legittima occupazione dello stesso sino alla fine del rapporto di lavoro. Ritengo che fatti di questo genere vadano resi pubblici affinché altri lavoratori possano lottare contro abusi ed ingiustizie commessi dalle aziende. Lettera firmata. Milano

La vicenda che ha visto e vede l'autore della lettera (riassunta solo per ragioni di spazio) sfortunato protagonista va considerata con grande attenzione. Ciò non solo per le gravi implicazioni morali ed umane del caso in se stesso, ma anche e soprattutto perché emblematica di una tendenza più generale ad un ritorno indietro dei rapporti tra lavoratori ed aziende (non certo soltanto quelle a Partecipazione statale), nel generale silenzio dei mass media e nella pressoché totale indifferenza di quanti non usino direttamente coinvolti.

Prevaricazioni padronali nei confronti dei lavoratori; sono tutti questi fenomeni che ciascuno operatore del settore della giustizia del lavoro dotato di un minimo di sensibilità democratica non può non riscontrare con allarme nella propria esperienza lavorativa quotidiana. Che questi fenomeni negativi trovino un terreno fertile anche nel settore delle Partecipazioni statali è ancor più grave. L'intreccio tra incapacità gestionale e tendenza all'arbitrio può forse essere spiegato, e con ciò ancor più condannato, anche con il prevalere della logica di selvaggia lottizzazione politica che ha moltiplicato troppo spesso professionalità e spirito di iniziativa di tanti validi e qualificati lavoratori e dirigenti del settore.

Per la (ex) Cassa marinara l'Inps non ha i programmi per la riliquidazione

L'Inps per le cure termali quante formule adotta?

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Ottavio Di Loreto, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

Questa storia ha avuto inizio qualche tempo fa, quando spinto dalla necessità di trovare un rimedio ai miei continui dolori cervicali e spinali, mi rivolsi al mio medico curante. Dopo una visita accurata, il mio medico decise di prescrivermi un ciclo di cure termali (fangoterapia).

che questa nuova richiesta non fu accettata dall'Inps specialmente, poi, dopo una prima risposta negativa. A questo punto questa storia sarebbe potuta finire qui se non avessi saputo che alcuni miei colleghi di lavoro ottenevano, senza formule particolari sulla ricetta rilasciata dallo specialista, il nulla osta per le cure termali da usufruire in malattia presso vari stabilimenti termali.

Percepisco pensione Inps e pensione del Tesoro, per un importo complessivo delle due importazioni di lire 26 milioni lorde per l'anno in corso. Ho anche un terreno e due fabbricati per l'importo complessivo denunciato al fisco di lire 5 milioni e 200mila lire. In sede di pagamento della tassa salata entro il 31 ottobre 1991 debbo detrarre dal contributo Inps le quote che mi verranno detratte sulle pensioni?

Con il comma 13 (seconda parte) dell'articolo 5 della legge 407/90 sono stati assoggettati alla contribuzione per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale anche i trattamenti pensionistici di importo lordo superiore a 18 milioni l'anno senza modificare le altre disposizioni. Pertanto, la nuova contribuzione si aggiunge a quella già prevista dal comma 8 dell'articolo 31 della legge 41/86, ovvero una contribuzione (fissata poi al 5% dal 1° gennaio 1989 con il comma 3 dell'articolo 10 della legge 67/88) sul reddito complessivo ai fini dell'Irpef per l'anno precedente a quello cui il contributo si riferisce, con esclusione dei redditi già assoggettati a contribuzione per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale e dei redditi da pensione. I redditi dominicali e agrari, dei fabbricati e di capitale concorrono, per la parte eccedente, complessivamente, a 4 milioni di lire.

Con la certezza di aver risolto il mio problema, portai la richiesta dello specialista alla Usi Rm6 la quale mi autorizzò a fruire gratuitamente di n. 12 fanghi presso lo stabilimento termale di Tiroli. A questo punto, attendendomi alle nuove disposizioni richieste dall'Azienda in cui lavoro, l'Acotral, portai la copia del certificato dello specialista già autorizzato dalla Usi Rm 6, alla Inps di zona per ottenere il nulla osta per i giorni di malattia. Presentai tutta la certificazione necessaria allo sportello addetto dell'Inps, posto al terzo piano di via B. Castiglione: appena l'impiegato ebbe letto la mia domanda, borbotò qualcosa fra i denti e sparì. Dopo un certo periodo di tempo riapparve seguito da un distinto signore che si presentò come il responsabile del settore malattie Inps.

Il funzionario mi fece accomodare nel suo ufficio e mi spiegò che la mia domanda non poteva essere accettata in quanto il certificato dello specialista era incompleto perché non riportava la dicitura: «per effettive esigenze terapeutiche e riabilitative». Per sottolineare l'importanza di quanto aveva appena detto prese un foglio di carta bianca e riportò a titolo di lettera la frase appena enunciata, poi me lo porse. Non per niente scoraggiato da quel contrappunto, tornai dallo specialista della Usi Rm1 il quale, con grande cortesia, rispose al mio problema.

Abbiamo informato più volte, in questa rubrica, che da molti mesi le sedi Inps dispongono dei programmi per la riliquidazione sia delle pensioni interessate alla riqualificazione del massimale pensionabile («tetti»), sia delle pensioni interessate dalla sentenza 72/90 della Corte costituzionale che ha reso pensionabile anche la quota di retribuzione eccedente il massimale pensionabile (ex articolo 21, comma 6, legge 67/88). Solo per le pensioni dell'ex Cassa marinara - data la complessità di tale normativa - non sono ancora disponibili i necessari programmi.

Coloro i quali, interessati alla riliquidazione, non hanno ancora ricevuto la regolarizzazione della pensione, farebbero bene a far controllare la propria posizione interessando la locale sede dell'Inca-Cgil o dello Spi-Cgil.

Finalmente superato anche questo scoglio tornai all'Inps, ma ahimè... la formula magi-

Considerando l'ampia platea degli operatori economici esistenti in Italia, gli organi accertatori (militari o civili) potrebbero essere agevolati ma era un'impresa individuale o societaria e per il residuo importo (60% circa) sul libretto al portatore impersonale. È arduo ormai alla generalità della gente e forse agli addetti ai controlli fiscali che i versamenti sul precitato libretto al portatore rappresentino accertativi non «battuti» sull'apposito registratore di cassa o percepiti senza il rilascio della ricevuta fiscale.

La battaglia per il diritto al lavoro: per rendere più umani e solidali i tempi della nostra vita a partire dalla questione che è oggi sul tappeto: il problema delle pensioni. Dobbiamo rilanciare la battaglia per avere servizi sociali adeguati, nella quantità e nella qualità, ai bisogni e ai diritti della gente.

Per fare ciò è necessario che si ricostruisca nel Pcs, e nell'insieme della società italiana, una forza collettiva delle donne. Solo così si potrà affermare una reale autonomia femminile e le donne potranno essere un soggetto politico fondamentale per rinnovare la politica e rendere più umana la nostra società.

DA LETTORE

A PROTAGONISTA

Immanuel Kant CHE COS'È L'ILLUMINISMO? Con testi di Erhard, Forster, Hamann, Herder, Laubhard, Lessing, Mendelssohn, Riem, Schiller, Weidkind, Wieland

«L'Piccola» pp. 176 Lire 14.000

DA LETTORE

A PROPRIETARIO

Karl Marx L'ACCUMULAZIONE ORIGINARIA

«L'Piccola» pp. 112 Lire 10.000

ENTRA nella Cooperativa soci de l'Unità

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza professionale e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul CONTO CORRENTE POSTALE numero 22029409

DA LETTORE

A PROPRIETARIO

Karl Marx LA QUESTIONE EBRAICA

«L'Piccola» pp. 96 Lire 10.000

DA LETTORE

A PROPRIETARIO

Stanislaw Lem VUOTO ASSOLUTO



Piero Sraffa LETTERE A TANIA per Gramsci

Introduzione e cura di Valentino Gerrata Il dialogo indiretto tra due dei massimi esponenti della cultura italiana di questo secolo

«L'Grandis» pp. 336 Lire 36.000

Henry James LE OMBRE DEL SALOTTO

Dieci storie fantastiche Terrori e allucinazioni nella realtà quotidiana

«L'Grandis» pp. 360 ca. Lire 38.000

Luce Irigaray PARLARE NON È MAI NEUTRO

Un testo chiave della madre del pensiero della differenza

«L'Grandis» pp. 336 Lire 36.000



Ignazio Masulli LA STORIA E LE FORME

Uno storico si confronta con i paradigmi della scienza di oggi

«Gli Studi/Filosofia» pp. 214 Lire 38.000

Immanuel Kant CHE COS'È L'ILLUMINISMO?

Con testi di Erhard, Forster, Hamann, Herder, Laubhard, Lessing, Mendelssohn, Riem, Schiller, Weidkind, Wieland

«L'Piccola» pp. 176 Lire 14.000

Karl Marx L'ACCUMULAZIONE ORIGINARIA

«L'Piccola» pp. 112 Lire 10.000

Karl Marx LA QUESTIONE EBRAICA

«L'Piccola» pp. 96 Lire 10.000

Edward P. Thompson OI PAZ

Il sesso (o l'amore) ci salva. Tra scienza e follia il romanzo degli uomini macchina.

«L'Grandis» pp. 520 Lire 28.000

Stanislaw Lem VUOTO ASSOLUTO

Il nulla parla di se stesso in un libro che non è un libro. Una delle opere più geniali e divertenti dell'autore di Solaris

«L'Grandis» pp. 232 Lire 28.000

Björn Kurtén LA DANZA DELLA TIGRE

«L'Grandis» pp. 276 Lire 28.000

LETTERE

Livia a Gemma: ciò che abbiamo fatto, quello che vogliamo fare

quella che riconosce l'indennità di maternità a tutte le donne; quella che istituisce i congedi parentali nel lavoro.

Anche le casalinghe hanno una vita scandita da tempi che spesso si intrecciano. E così abbiamo presentato proposte di legge per il diritto alla maternità e alle pensioni, per la prevenzione degli infortuni domestici, pensate proprio per quelle donne che svolgono la loro attività tra le mura domestiche. E abbiamo anche promosso una nuova associazione: A.L.Fa. (Associazione per il lavoro familiare).

Ora la legge «Le donne cambiano i tempi» grazie al sostegno attivo del presidente della Camera Niide Iotti, inizierà il suo iter nella commissione Lavoro della Camera. Avremo però bisogno del sostegno di quelle migliaia e migliaia di donne che la ritengono utile e necessaria.

Le quote sono state uno stimolo utile per rinnovare i gruppi dirigenti e per sollecitare molte donne ad assumersi una responsabilità in prima persona nella vita del partito. Da sole esse non bastano. Io sono d'accordo con te: la prima, vera riforma della politica si compie stando tra la gente, ricostruendo il gusto della partecipazione e della battaglia collettiva.

Per questa ragione credo che le donne possano con vigore riprendere l'iniziativa per costruire esperienze concrete di solidarietà, per affermare una democrazia del fare concreto e non solo una democrazia del dire.

«Le riforme al femminile» è un libretto prodotto dalle parlamentari del Pds. In esso è contenuto il rendiconto delle attività svolte dalle donne elette nelle liste Pci/Pds in questi cinque anni. Rendere conto del proprio lavoro è già un modo nuovo di intendere la propria presenza nelle istituzioni. Da settembre il libretto sarà in ogni Federazione; e invito tutte le compagne a leggerlo.

Colgo l'occasione di questa «lettera aperta» per comunicare alle compagne che avranno la pazienza di leggere quanto scrivo, un sentimento che vivo con grande intensità. Care compagne, ritroviamo fiducia in noi stesse, nella nostra forza collettiva di donne; ricostruiamo nel Pds una tensione unitaria; ricostruiamo tra di noi una comunità. Solo così potremo tornare a essere utili a noi stesse, alle donne italiane, a questo nuovo Partito così necessario alla democrazia italiana.

Livia Turco.

Ti trovi in fila allo sportello di una banca e vedi un evasore

Caro direttore, capita sovente trovarsi dietro una persona, in fila davanti allo sportello di una banca, che consegna al cassiere due moduli di versamento di banconote accreditate in parte (diciamo il 40%) sul c/c bancario e la parte di spesa individuale o societaria e per il residuo importo (60% circa) sul libretto al portatore impersonale. È arduo ormai alla generalità della gente e forse agli addetti ai controlli fiscali che i versamenti sul precitato libretto al portatore rappresentino accertativi non «battuti» sull'apposito registratore di cassa o percepiti senza il rilascio della ricevuta fiscale.

Considerando l'ampia platea degli operatori economici esistenti in Italia, gli organi accertatori (militari o civili) potrebbero essere agevolati ma era un'impresa individuale o societaria e per il residuo importo (60% circa) sul libretto al portatore impersonale. È arduo ormai alla generalità della gente e forse agli addetti ai controlli fiscali che i versamenti sul precitato libretto al portatore rappresentino accertativi non «battuti» sull'apposito registratore di cassa o percepiti senza il rilascio della ricevuta fiscale.

La battaglia per il diritto al lavoro: per rendere più umani e solidali i tempi della nostra vita a partire dalla questione che è oggi sul tappeto: il problema delle pensioni. Dobbiamo rilanciare la battaglia per avere servizi sociali adeguati, nella quantità e nella qualità, ai bisogni e ai diritti della gente.

Per fare ciò è necessario che si ricostruisca nel Pcs, e nell'insieme della società italiana, una forza collettiva delle donne. Solo così si potrà affermare una reale autonomia femminile e le donne potranno essere un soggetto politico fondamentale per rinnovare la politica e rendere più umana la nostra società.

Per fare ciò è necessario che si ricostruisca nel Pcs, e nell'insieme della società italiana, una forza collettiva delle donne. Solo così si potrà affermare una reale autonomia femminile e le donne potranno essere un soggetto politico fondamentale per rinnovare la politica e rendere più umana la nostra società.

Per fare ciò è necessario che si ricostruisca nel Pcs, e nell'insieme della società italiana, una forza collettiva delle donne. Solo così si potrà affermare una reale autonomia femminile e le donne potranno essere un soggetto politico fondamentale per rinnovare la politica e rendere più umana la nostra società.

Per fare ciò è necessario che si ricostruisca nel Pcs, e nell'insieme della società italiana, una forza collettiva delle donne. Solo così si potrà affermare una reale autonomia femminile e le donne potranno essere un soggetto politico fondamentale per rinnovare la politica e rendere più umana la nostra società.

Per fare ciò è necessario che si ricostruisca nel Pcs, e nell'insieme della società italiana, una forza collettiva delle donne. Solo così si potrà affermare una reale autonomia femminile e le donne potranno essere un soggetto politico fondamentale per rinnovare la politica e rendere più umana la nostra società.

Per fare ciò è necessario che si ricostruisca nel Pcs, e nell'insieme della società italiana, una forza collettiva delle donne. Solo così si potrà affermare una reale autonomia femminile e le donne potranno essere un soggetto politico fondamentale per rinnovare la politica e rendere più umana la nostra società.

Per fare ciò è necessario che si ricostruisca nel Pcs, e nell'insieme della società italiana, una forza collettiva delle donne. Solo così si potrà affermare una reale autonomia femminile e le donne potranno essere un soggetto politico fondamentale per rinnovare la politica e rendere più umana la nostra società.

Per fare ciò è necessario che si ricostruisca nel Pcs, e nell'insieme della società italiana, una forza collettiva delle donne. Solo così si potrà affermare una reale autonomia femminile e le donne potranno essere un soggetto politico fondamentale per rinnovare la politica e rendere più umana la nostra società.

Per fare ciò è necessario che si ricostruisca nel Pcs, e nell'insieme della società italiana, una forza collettiva delle donne. Solo così si potrà affermare una reale autonomia femminile e le donne potranno essere un soggetto politico fondamentale per rinnovare la politica e rendere più umana la nostra società.

Per fare ciò è necessario che si ricostruisca nel Pcs, e nell'insieme della società italiana, una forza collettiva delle donne. Solo così si potrà affermare una reale autonomia femminile e le donne potranno essere un soggetto politico fondamentale per rinnovare la politica e rendere più umana la nostra società.

Per fare ciò è necessario che si ricostruisca nel Pcs, e nell'insieme della società italiana, una forza collettiva delle donne. Solo così si potrà affermare una reale autonomia femminile e le donne potranno essere un soggetto politico fondamentale per rinnovare la politica e rendere più umana la nostra società.

Per fare ciò è necessario che si ricostruisca nel Pcs, e nell'insieme della società italiana, una forza collettiva delle donne. Solo così si potrà affermare una reale autonomia femminile e le donne potranno essere un soggetto politico fondamentale per rinnovare la politica e rendere più umana la nostra società.